

VASCELLO

Paolo Pierobon è il protagonista della commedia scritta da Angela Demattè

«De Gasperi: l'Europa brucia» Luci e ombre sul grande statista

TIBERIA DE MATTEIS

... Angela Demattè è l'autrice del testo «De Gasperi: l'Europa brucia», il nuovo spettacolo interpretato da Paolo Pierobon, Giovanni Crippa, Emiliano Masala, Livia Rossi e Francesco Maruccia, diretto da Carmelo Rifici che sarà al Teatro Vascello da stasera al 24 marzo per ricordare la statura e la complessità, le luci e le ombre dell'uomo e dello statista Alcide che aderisce totalmente al suo compito politico tanto da non vedere più i confini tra sé e la nazione, caricandosene il peso e diventandone poi, inevitabilmente, artefice e vittima. Si raccontano, attraverso il percorso interiore di un importante uomo politico europeo, gli anni della formazione del Patto Atlantico, della nascita dell'Europa che oggi conosciamo e viviamo.

Perché parlare di De Gasperi?

«Tutto parte da un'idea antica perché io sono originaria delle sue terre trentine: nasce in Valsugana come me. Si parla qui di una parte della sua storia per affrontare il tema della democrazia negli anni in cui si determinano alcuni equilibri che condizionano ciò che è arrivato fino a noi. L'indagine comincia da un viaggio in Usa in cui chiede aiuto agli statunitensi. Privato e pubblico per i politici dell'epoca erano legati. L'ingresso nella Nato è stato voluto e fortunato. Problematicizziamo un periodo storico complesso, per nulla lineare. E' un uomo che diventa una figura tragica per armonizzare democrazia e sopravvivenza. Chiedere aiuti significa



anche restituire un cambio. Il benessere porta con sé una tragedia che però è necessaria per uscire dalla fame».

Cosa ritiene importante dell'uomo e non solo dello statista?

«Il suo continuo pensare al popolo. Questi uomini politici sapevano bene che la massa da governare ha bisogno di essere guidata: conoscevano il pericolo del potere quando finisce per manipolare le folle. Sapevano riflettere sull'etica, sulla filosofia, sulla letteratura. De Gasperi era un filologo: aveva una cultura letteraria. Si muoveva con attenzione e consapevolezza. Gli ideali dell'epoca erano molto alti. C'erano persone che davano la vita per una visione del mondo».

Abbiamo imparato la sua lezione?

«Sì: il dialogo perché lui mediava e una certa schiettezza nel tentativo di mette-

re avanti le esigenze della povera gente. Si capisce che De Gasperi non avesse molti strumenti per valutare le questioni economiche e militari, ma è sempre stato sincero e limpido nel suo mantenere il potere con una forma di propaganda molto scoperta e corretta. La nostra democrazia si regge anche grazie a lui. Se non altro si è fatta l'Europa e non abbiamo avuto guerre».

Come interagisce il teatro con la politica?

«Si riesce a far arrivare proprio le vere parole dei protagonisti. Può essere utile per ricordare alcuni momenti della nostra storia. Ho deciso di occuparmi di questi temi dopo aver visto il film «L'ora più buia» su Churchill. Allora un discorso poteva cambiare le sorti dell'Europa».